

SETTE DOMANDE

Armando Dadò

La cultura è una grande vocazione e la Francia una seconda patria

❶ Se non avesse fatto l'editore cosa le sarebbe piaciuto diventare?

All'editoria sono arrivato un po' per caso. Ho cominciato come tipografo e poi le cose si sono evolute naturalmente. Comunque, anche se non avessi fatto l'editore sarei rimasto legato al mondo della cultura, delle lettere, della scrittura. Anche quando mi sono occupato di politica e ho fatto parte del Gran Consiglio mi sono sempre interessato, oltre che della salvaguardia del paesaggio ticinese, di cultura, della conservazione e sistemazione degli archivi. Sono negato per la tecnica, per la meccanica, in generale per il lavoro manuale. Non sono neppure molto attratto dal mondo degli affari, del commercio. Mi devo occupare degli aspetti economici perché ho un'azienda da portare avanti, ma l'ambito che mi dà maggiore gratificazione è quello delle idee e delle conoscenze.

❷ Lei di mestiere pubblica libri. Ma cosa le piace leggere abitualmente?

Passo circa tre ore al giorno immerso nella lettura anche perché riceviamo almeno una proposta di pubblicazione al giorno. Siamo letteralmente inondati di manoscritti e occorre quindi un bel po' di impegno per esaminare questi testi. Al di là di questo, la mia giornata comincia con la lettura dei giornali: i quotidiani ticinesi, poi il *Corriere*, la *Repubblica*. Inoltre, leggo alcune riviste a cui sono abbonato. Se parliamo di libri, mi piace leggere in particolar modo testi di storia, biografie e saggistica. Amo anche i classici francesi: Montaigne, de Chateaubriand, Hugo, Madame de Staël. Oppure Hippolyte Taine, che ha scritto cose notevolissime sull'Ancien Régime e la Rivoluzione francese. Mi interessa anche la storia delle grandi nazioni e informarmi sul mondo di oggi leggendo

IL PERSONAGGIO

Nato a Caviglioglio nel 1937, Armando Dadò ha avviato la sua tipografia a Locarno nel 1961. L'azienda si è sviluppata rapidamente e nel giro di pochi anni è iniziata l'attività editoriale grazie anche alla collaborazione con Giovanni e Piero Bianconi. Ha fatto parte per ventiquattro anni del Gran Consiglio del canton Ticino e ha ricoperto la carica di presidente dell'assemblea nel 1987. Oggi è presidente della Società Editori della Svizzera Italiana e del Kiwanis Club Locarno. Armando Dadò Editore a oggi ha dato alle stampe un migliaio di titoli, e pubblica nella collana «Cristalli» i maggiori autori svizzeri. Fra le iniziative, i 13 volumi del *Dizionario storico della Svizzera*.

di sociologia, economia, filosofia o saggi dedicati all'attualità come quelli che scrive Federico Rampini, corrispondente dagli Stati Uniti per *Repubblica*.

❸ Una sua altra grande passione?

La scrittura. Scrivo molto, principalmente per le riviste della mia casa editrice. Redigo gli editoriali per i vari numeri e tratto temi molto diversi tra loro. In generale, cerco di prendere posizioni lontane da quelle dominanti, restando fuori dal coro, di trovare nei miei articoli una prospettiva diversa e di affrontare tematiche poco conosciute.

❹ Le resta del tempo per fare altro?

Non rimane molto tempo in effetti perché mi capita di lavorare anche il sabato e la domenica e spesso anche la sera. In casa editrice c'è sempre moltissimo da fare. I dattiloscritti e le bozze da leggere, come dicevo, che è la parte del lavoro che mi piace di più, oltre naturalmente al contatto diretto con gli autori. Poi però mi devo anche occupare degli aspetti economici e finanziari dell'azienda, della promozione dei nostri libri.

❺ Ma in vacanza ci va mai?

Di vacanze non ne ho mai fatte molte. Per una decina di anni ho viaggiato in Francia percorrendola un po' tutta in automobile in compagnia del professor Fernando Zappa che metteva a punto gli itinerari. Altri luoghi di interesse in Francia mi sono poi stati suggeriti dal presidente emerito della Confederazione Flavio Cotti. Per qualche anno sono andato a inizio gennaio assieme al professor Mario Agliati in vacanza sulla neve a Davos. Facevamo escursioni ma soprattutto grandi conversazioni la sera. Ho fatto qualche altro viaggio - San Pietroburgo, la Grecia - ma non mi sono mai mosso moltissimo.

❻ Dalle letture e dai viaggi emerge il suo amore per la Francia. Da dove nasce?

È un paese che amo, in effetti. Ha una storia ricchissima e di estremo interesse. Pensiamo solo alla Rivoluzione francese, a quanto ha cambiato l'Europa. Ma ancora prima, i grandi intellettuali dal cinquecento in poi e l'Illuminismo. È un paese che ha prodotto straordinarie personalità nella filosofia e in tanti ambiti del pensiero e che ha espresso valori culturali che è importante conoscere. Devo dire che la Francia di oggi mi entusiasma molto meno.

❼ Domanda scontata a un editore: come saranno i libri del futuro?

Siamo nel pieno di una vera e propria rivoluzione, dovuta anche all'avvento delle nuove tecnologie. Da parte nostra posso solo dirle che continueremo a puntare sulla qualità dei volumi che pubblichiamo. Una strada che, credo, percorriamo da sempre.

**Intervista di Roberto Roveda
Fotografia ©A. Crinari/CdT**

